

«Mi avete fatto chiamare, frati Jaco?».

«Sì, dôna Beatriz, sorella in Gesù dolcissimo, mi serve questo colloquio per avere contezza di come procedono le cose in questo reverendo luogo. Voi sapete che è passato quasi l'anno da quando S.M. Cattolicissima l'imperadore Carlo mi diede l'annuanza di riunire in questo Orfanotrofio le figlie del popolo che non hanno più sostentamento di genitori. Voi sapete che ho avuto dalla Sacra Maestà Carlo V l'incarico di capo dei Ministri di Dio e delle persone per curare i numerosissimi feriti dell'impresa di Tunesi e che tra infinite difficoltà per mancanza di "ospitali" pure trovò una popolazione che a Lui diede il cuore e quello che aveva! Voi sapete, dôna Bice, che la Sede Apostolica Romana passò brutti momenti quando

fu dimenticata la "Via Crucis" percorsa da Nostro Signore Gesù tanto che il cattolicesimo subette¹ l'onta di vedere un padre agostiniano ribellarsi a Sua Beatitudine il Pontefice bollandolo di corruzione e di nepotismo...».

La povera Beatriz y Calamocha che l'ascoltava non osava quasi respirare. Al secolo questo era il di lei cognome: discendeva da una famiglia spagnola trasferita dalla natia Aragona in Sicilia da Federico III e nemmeno ella ricordava quali lontani suoi ascendenti erano stati tra i "biancosegnati" alle Crociate o se ce n'erano stati al seguito del suo monarca quando costui aveva segnato, alle falde di Erice, col suo sigillo reale la pace tra Aragona e Anjou nel 1315. Feudalmente era la di lei famiglia spenta ed ella, che viveva una vita "moniale", aveva ricevuto quell'incarico dal "serafico" frate Jacopo da Augubio. Al secolo costui si chiamò dott. Michele Furnari e, nell'esplosione che seguì la riforma luterana, egli volle recarsi in Terra Santa a visitare il Santo Sepolcro ma «agitarò fratanto da venti contrari»² era sbarcato dapprima a Palermo e quindi era venuto a Trapani nel 1539. Quivi, nella ripresa del fervore mistico suscitato dal pontefice Paolo III Farnese, frati Jaco da Augubio si era scavato un "suo" posto provocando invidie e perplessità, vestendo un rozzo saio fatto di "abracio" (altri chiamò quella stoffa di "erbasio") e sandali ai piedi nudi, per cui fu chiamato "lo scalzo". Nel tumulto delle iniziative mistiche di Ignazio di Loyola e di Francisco Xavier il "nostro" frate Jaco, avuto il rescritto apostolico che autorizzava l'incentivazione per la ripresa del costume "gesuiano" si meritò una trincea avanzata anche se le sue attività molteplici non ebbero, per carenza organizzativa della gerarchia ecclesiale del tempo, quel "crisma" ufficiale che la ristretta cerchia trapanese avrebbe preteso. In effetti, il tumulto della passione mistica portò quel frate a considerarsi "terziario" francescano, ma rimase "laico". Creò un istituto per convenualizzare le *orfanelle* povere e popolane come abbiamo sentito nel colloquio soprariportato le quali, attraverso un lavoro procurato specialmente di cucito potevano prepararsi un corredo *vivendo della*

¹ "subette" eleganza rinascimentale, sta per "subì".

² cfr. PADRE BENIGNO in *Trapani sacra e profana*.

carità degli abbienti che, qualche anno prima per impulso del padre Vincenzo Leone, avevano fondato il "Sacro Monte di Pietà", per cui i due istituti ebbero donazioni e lasciti da un altro Jacopo, barone del Palazzo (il quartiere di San Lorenzo), il Ravidà il cui cognome origina da Rabba, storpiato poi in Rabbatà e quindi in Ravidà, oltre che dal capitano Lazzaro Lucatelli fondatore dell'Ospedale Maggiore e da Vito Fardella dell'omonima famiglia, i quali, più di tutti «se constituerunt ipsarum (orphanarum) patres, de propriis substantiis dotaverunt...»³.

«...ecco perché, dôna Beatriz — continuò frati Jaco — con la apostolica annuanza⁴ di Sua Beatitudine Paolo III stiamo rinsanguando la virtù primaria di frate Francesco, la carità. Il popolo, noi lo vediamo tutti, sta soffrendo le conseguenze di tanti avvenimenti e *versa nella fame...* sono tempi, sorella Beatriz nei quali, con l'aiuto di Nostro Signore e con la spinta del Sommo Pontefice tutti noi, gesuiani di buona volontà dobbiamo, se vogliamo, gettare le basi del "nuovo" modo di vivere... basta con le vergognose abitudini con le quali Roma ha visto trasformare il soglio di Pietro in un immenso postribolo, basta con le corruzioni cui i Romani s'erano abituati attraverso Rodrigo Lucrezia e Cesare Borgia — e, facendo una pausa a un cenno di stizza della signora y Calamocha per l'aperto riferimento ai Borgia spagnoli, frati Jaco continuò: — vi prego, cercate di perdonare la mia franchezza dato ch'io ho l'abitudine di pensare a voce alta! Voi sapete del pari quello che stanno facendo i vostri conterranei Ignazio di Loyola con la Compagnia di Gesù (in pectore frati Jaco era felice di non assistere ai "metodi" del Sant'Uffizio e dell'Inquisizione) e Francisco Xavier! Bisogna ritornare a Gesù, alla Sua parola, aiutare chi ha bisogno, *non tesaurizzare*. Ecco il perché di questa mia "creatura", l'Orfanotrofio del quale voi siete stata chiamata a dirigere la vita. I secoli futuri diranno che questi che stiamo vivendo sono tempi decisivi nei quali stiamo preparando le basi del rinnovamento. Non avete sentito le intenzioni di Sua Beatitudine papa Paolo III? Egli vuole, sta preparando le premesse per

³ vedi DR. CARLO GUIDA in *Trapani durante il viceré G. de Vega*, ed. Radio 1930, Trapani.

⁴ nel linguaggio aulico sta per consenso uff.

un Concilio⁵ che avrà lo scopo di riportare alla primiera brillantezza adamantina il Cattolicismo, di guisa che risplendano ancora le gesuiane virtù: carità, castità, amore! Perciò, dóna Beatriz, siate comprensiva ma severa! Quante ragazze sono attualmente conventualizzate?».

L'altera e militaristica fisionomia dell'aragonese espresse chiaramente i suoi segni, quando frati Jaco l'aveva invitata alla severità, dopo di che ella precisò all'interlocutore: «Pel momento sono 59 fanciulle, frati Jaco, le componenti della casa dell'Orfanotrofio, 19 delle quali in età da marito, 22 sono bambinette dai 5 ai 7 anni, mentre 18 sono appena uscite dalla pubertà. Vivono lavorando in armonia perché le più piccole aiutano a girare l'arcole per la filatura, qualcuna si dedica al ricamo con l'aiuto di qualche compagna. Ce ne sono due di nascita straniera⁶ perché i loro parenti si stabilirono in Drepano provenienti dalle terre di San Marco alcuni anni fa. Costoro commerciarono già il "ligname vinitiano" e quivi si sbarcarono: perciò, morti i congiunti, le ragazze furono ricoverate nutrite e aiutate, come le altre compagne di sventura, con le limosine "raccòte" per mezzo di processioni ordinate, come sapete, anche dai vicerè. Molte altre si interessano di ricamo perché hanno "belle mani". Ci sono, è vero da qualche tempo, motivi di inquietudine da parte di queste fanciulle: in primis perché Voi, fratello, siete stato preso da altri impegni (qui il "terziario" espresse, con un sorriso stiracchiato, le difficoltà frapposte al suo ministero da parte di parecchi "organi ufficiali", come i *rettori del Sacro Monte* cui non era gradita la presenza concorrenziale di frati Jaco nella gestione degli "affari religiosi" di un "laico" nell'Orfanotrofio. Occorre precisare: *i rettori non volevano che frati Jaco* avesse il diritto, anche se gli riconoscevano la qualifica di "fondatore", di entrare ed uscire da quel luogo sua creatura, perché essi sapevano che il frate *non* aveva l'investitura "a divinis", quindi nessun *diritto alla confessione*) e non siete più tanto zelante, come lo eravate prima, verso le fanciulle. In secundis e per

⁵ al Concilio di Trento partecipò il Padre F. Paolo Ballo, priore di S. Domenico nel 1542.

⁶ ricordiamo che la "patria" è la città di nascita per cui "gli altri erano stranieri".

conseguenza le "picciotte" sono inquiete: *da tempo non vi vedevano più...* ricordo che le seguivo ed erano tranquille; lavoravano, si aiutavano a mantenere l'ordine in questa "casa"; lavavano e lucidavano queste "miserie balate" che fanno da pavimenti e, qualche volta le sentivo anche canticchiare... no, non v'impressionate, frati Jaco: ripetevano le parole dell'inno da Voi composto su San Francesco e del "suo amore" per tutte le creature! A volte, fratello quelle parole trasportano *anche me* nelle alte sfere del *sublime!*».

La signora y Calamocha era nata nel 1500 ed aveva speso i suoi 39 anni di vita chiusa in un'atmosfera di altera austerità. Aveva, da sempre, vestito abiti "moniali"⁷ anche non facendo ufficialmente parte d'un ordine monastico specifico. Aveva sempre stigmatizzato la corruzione come la "longa manus" del diavolo mostrando sempre una rigidezza di costumi mai scalfita dalle dicerie sussurate. Ma giunta a quell'età sentì aprirsi una crepa nella corazza nella quale si era rinchiusa e la causa dei languori che la sfinivano e la snervavano era *proprio frati Jaco...* e non perché costui fosse un tentatore che cercasse evasioni immediate perché, anzi, era «considerato omo di santa vita e tuttu zelu pi l'onuri et gloria di Diu»⁸, ma, perché, in una misura contraria all'usuale, il frate con la sua comunicativa, con la costante osservanza e morigeratezza *di costumi* ma soprattutto per la zelante e incentivatrice *rinunzia* ai beni materiali per quelli celesti toglieva il fiato a chiunque e, in ispecie ai suoi collaboratori da cui pretendeva molto, moltissimo, tutta la propria passione. E tale zelo comunicativo, sgelando e fondendo difficoltà provocava quasi sempre diffidenze ma anche partecipazione, abbandoni, esasperazioni di misticismo che, specie in quel periodo di ripresa carismatica stranamente (ma logicamente) coagulavano "isterismi" a sfondo precisamente sessuale talché, volendo ritornare alla castità e alla purezza pre-borgiana, nei conventi, nelle badie e nella clausura di quegli anni controriformistici *dilaga* l'isterismo orgiastico "di massa". Di guisa che quello è un periodo storico di regresso, di stasi contemplativa, nel quale, qualche secolo dopo, affonderanno il loro bisturi i vari

⁷ sta per "monacali" in senso anche di sostantivo.

⁸ cfr. DR. CARLO GUIDA (*ibidem*).

Denis Diderot, Marie Arouet de Voltaire coi "lumi" del loro disprezzo se non ateo abbastanza areligioso per stigmatizzare le montagne di sperma umano prodotto durante gli "orgasmi mistici", quando il più delle volte la natura non comandava quei rapporti "normali" fra i sessi anche se rinchiusi in "case" diverse! Ecco l'origine esplicativa delle "ossa di piccola dimensione" accumulate nei secoli a testimonianza non solo ipocrita ma legalizzata che nei conventi e nei luoghi di clausura si entrava vivi e... non si usciva più! Quasi certamente non c'è "confessione religiosa" più abile della cattolica nel mascherare, col fariseismo, i propri limiti e le ragioni cosiddette "di stato", estrinsecazione di superficialità per... tirare a campare! Cosa si risponde, ancor oggi, alla torturante interrogazione d'un sacerdote cattolico che "ha benedetto" dapprima l'unione di due esseri, quindi "ha battezzato" il loro figlio mentre parenti e amici fanno corona manifestando la propria "gioia"? Il povero "prete" sente l'afflato di quest'umanità che dolera, soffre, ama, piange; di questa umanità che qualche volta sorride, *ma vive!* Quel sacerdote, dall'alto di quella teologia che tutto prevede come un "computer" che pretenda dare ogni risposta, guarda quell'accolta di gente, di popolo riunito a gioire, razionalizza i sentimenti, sorride prima della minchioneria di quelle persone che spendono e buttano denaro in esteriorità, crede di elevarsi da quelle miserie e, quando festeggiati e festeggianti più o meno lacrimosi lasciano solo "lui", egli tocca con mano il vuoto che lo circonda. Egli non ha diritto ad avere un "cuore", uno o più affetti per la pretestuosa condanna che dovendo dare il suo cuore a tutti, non può legarlo a una sola persona! Tale condanna, che i protestanti hanno superato nella maniera più umana e normale consentendo ai propri sacerdoti di formarsi una "propria" famiglia, ha tentato di evirare i sacerdoti cattolici che così se ne escono col dire essere per loro giocoforza "cercare" le mogli degli altri... intanto che le monache sono state costrette a seppellirsi, come testimonia la Monaca di Monza, martoriandosi, eliminando la funzione premimente della creazione, appunto la generazione, per la continuità della specie umana! In tale tentativo abnorme, fornicante e prevaricante risiede l'origine di tutte le storture fisiche e mentali che hanno fatto scadere il cattolicesimo per la tracotante pretesa di spiegare i mol-

tissimi perché dell'inchiesta umana...! Ma il sistema cattolico, la teorizzazione cattolica non sa spiegare il come da Adamo ed Eva sia venuta fuori... questa umanità: infatti la teorizzazione cattolica ci dice che i nostri capostipiti ebbero due figli in Caino e Abele (l'eterno assillo del male e del bene nel Cattolicesimo che l'attanaglia da quando lo ricevette in eredità dagli Ebrei in quanto prima di essi, i pagani non ebbero remore e minchionerie vivendo felici di sentirsi vivi, creati per l'adorazione della natura!), dei quali il secondo fu ucciso dal fratello (ben lo sappiamo: ce l'hanno cucinato in tutte le salse!). Ma tutti sottaciamo la logica che promana da tale verità, essere cioè noi il prodotto d'un incesto fra la madre Eva e il figlio Caino, quasi tutti figli d'una "zoccola" la quale dovette (così impostata la discendenza) giacersi col figlio! E quante minchionerie ci hanno insegnato al punto che noi sentiamo il bisogno di avvertire: Signori che avete sempre pontificato "ex cathedra", osservate dov'è arrivata l'aberrazione umana in 20 secoli di affastellamenti di parole, parole e sempre parole roboanti (fai quel che ti dico, non quel che faccio!), ricordate le "case delle bambole" create dai nazisti dove migliaia e migliaia di fanciulle di quest'umanità sofferente scontarono in orrori indicibili il torto di essere "donne". Noi che ci innalziamo al di sopra delle stantie, vuote elucubrazioni dei vari "padri" (che fra l'altro risultano senza figli) chiediamo a voi fanciulle perdono per quello che vi fecero, beviamo (ma non potremmo mai più asciugarle) le vostre "lacrime", ascoltiamo con raccapriccio la vostra muta preghiera di vedere arrivare la morte liberatrice!

E che dire della stortura "mentale" con la quale si è voluto presentare all'umanità folgorata una innocente fanciulla e un onesto "falegname" come fornicatori ante litteram? Dopo averli "bollati" li si è elevati agli altari, presentando "quel falegname" come protettore di "tutti" i lavoratori proprio nello stesso giorno nel quale "tutti" i lavoratori del mondo di estrazione non cattolica celebrano la loro *fiesta del lavoro*! A che scopo tale necessità sopraffattrice? Chiaro, no? Necessità "politica" non "religiosa". E una domanda si pone, come la risposta, d'obbligo: «Quando un cattolico, apostolico, romano credente e praticante prende la Comunione, nell'Ostia non

ingoia il "Corpo e il Sangue del Cristo" diventando così un cannibale in quanto mangia la carne d'un Uomo?».

Cosa rispondono quelli che hanno sempre pontificato? E allora chi di noi non vuole fare del Cattolicesimo una religione computeristica che "tutto" pretende spiegare e seguire pedissequamente il "coacervo" di tali sedimentazioni secolari ma vuol farne un "sentimento" di elevazione e di superamento della propria bestia, si domanda: «Ma allora, quali sono le ragioni per cui si è preteso imporre una fanciulla tanto pura, un uomo tanto buono, un figlio nelle dimensioni bimillenarie conosciute?». E rifacciamoci alle eresie più conosciute, come quelle di Ario, di Nestorio, di Eutiche, di Donato il Grande, di Pelagio ricordando che, specialmente del primo abbiamo saputo che negò recisamente la natura "divina" di Gesù affermando essere stato il Cristo l'uomo (solamente) più perfetto e non dimentichiamo che contro tale teoria sconvolgente, a Nicea nel 325 il primo Concilio Ecumenico condannò l'eresia e l'eretico. Allora? Occorreva dare un contenuto filosofico, teosofico, epistemologico alle confuse, spesso contrastanti "rivelazioni" cui si dedicò Pietro-Simone venendo a Roma: occorre trovare i tecnici che scientificizzassero la mole degli avvenimenti dei quali Pietro parlava ai "primi gesuiani" costretti nelle catacombe: ed ecco Paolo di Tarso, impropriamente detto apostolo nella vera accezione data ai 12 testimoni di Gesù, che diventa il teorico, il sistematore delle "notizie" testimoniali di Pietro e dei seguaci... fu un danno per l'umanità? Fu una necessità perché l'exasperazione materialistica dei Romani, eredi di tutte le teorie filosofiche antiche non coinvolgesse la stessa umanità nel naufragio (è appena il caso di sottolinearlo) *mentale* dei Fenici, senza meno il popolo antico che più degli altri approdò alle eccelse vette del progresso *negando però la validità dei valori sentimentali e mentali*, cioè l'aspirazione incoercibile dell'uomo che, osservandolo, aspira al cielo e all'infinito. Allora, cosa rappresentò, cosa pretese la teorizzazione via via sistematica della "parola" di Gesù che, come il suo predecessore Socrate *non scrisse nulla*? Volle rappresentare il superamento del "modus" romano, il lancio verso una nuova dimensione che, inerpicandosi sull'antichità, si proiettò nel futuro umano. Ma la teorizzazione, volendosi "scavare" il suo posto, volle darsi il

“crisma” *divino* e, quasi emanazione diretta e “particolare” del Creatore, in posizione antinomistica e dialettica con altre teorizzazioni, si chiamò Cattolicesimo (da *καθολικός* universale), per precisa impostazione di esclusività a pontificare! Per far tutto questo i primi teorici fecero ripetere a Gesù (sic) le parole con le quali, dissero, rispose a Ponzio Pilato che gli chiedeva d’affermare, davanti a lui, d’essere “figlio di Dio”: i teorici affermarono che Gesù avesse inchiodato l’inaggettivabile governatore romano ribadendo che “proprio lui” l’avesse detto (e già, in questa sottigliezza causidica quei teorici ci dipingono un Gesù sornione, sottile, sfuggente) ...ma ai teorici serviva che il sacrificio di quell’uomo non fosse inutile per cui sublimarono la sua “resurrezione” decretandolo come primo e unico uomo morto che sia risalito in cielo (quanti miliardi di esseri viventi da allora hanno sofferto la morte più atroce *anche inflitta dagli stessi scherani cattolici* pel maggior trionfo del Cristo! Eppure di essi non si dice che “sono risorti”, seguendo o no i dettami del cattolicesimo)! Tale sublimazione costrinse quei teorici a preparare il “posto” a Gesù vicino alla destra del Creatore e, dovendo seguire l’eredità della *Trimurti* indiana, crearono la *Trinità* aggiugendovi lo “Spirito Santo”. Ed ecco che se Gesù è Figlio di Dio, come Verbo o Seconda Persona uguale a Dio, quella pura fanciulla che lo mise al mondo, *Vergine* (un concetto tanto indimostrabile che l’umanità cattolica da 20 secoli lo accetta senza manco sfiorarlo!) diventa *Madre di Dio*, realizzando una contraddizione in termini perché Dio esiste, anzi preesiste a chiunque e non ha avuto genitori. Così la teorizzazione cattolica fu approntata, contrastata da eretici puniti e condannati, accettata, seguita, sopportata. Finalmente è chiara l’antieuazione che non è stato Dio a creare l’uomo, ma l’uomo a creare il “suo” Dio e non occorrono prove in merito se si pone mente al fatto che sei secoli prima di Gesù, Götama Siddartha, detto poi Budda, pretese d’essere l’Incarnato e predicò ai colti del suo paese (a differenza del Cristo che predicò alla gente rozza in una dimensione estremamente democratica) d’essere stato mandato dal “suo” Dio, mentre sei secoli dopo Gesù, in Arabia un Muammedh analfabeta, rozzo cammelliere, sposata Cadigia ricca vedova e sistemata la sua posizione economica, si dette alla predicazione *inventando* (come se ce ne fosse stato biso-

gno) un ennesimo dio, anzi il dio Allah, l'unico veramente valido (non dimentichiamo: Buddismo, Islamismo, Cattolicesimo, Induismo con varianti e sezioni continuano a strumentalizzare, imperterriti, la umanità *dividendola* e trasformando questo medioevo scientificizzato in una unica bomba pericolosissima che ha come sfondo *la paura*). E il fatto tutto umano di dialogare con gli altri e, in situazioni dialettiche affermare o negare che altri possa avere ragione (ma quasi sempre asserendo che hanno torto) evidenzia la pretesa dell'uomo "mentalmente" evoluto che "inventa" un *trait-d'union*, un ponte tra l'io animale e quello mentale creando l'anima come "orma" (così Manzoni) più o meno vasta che il Creatore ha voluto (sic) lasciare nel momento che ci ha avuti nelle sue mani e da queste siamo usciti, come l'Artista sommo che "firma" la sua opera. Tale invenzione ad usum dibattuta nei secoli e intuita dal più lontano (a noi) teorizzatore (*ipse dixit*) era l'intuizione chimico-biologica dei componenti organici che entrano in gioco al momento in cui l'inorganico diventa organico così come le recenti sperimentazioni in provetta hanno potuto dimostrare (trasformazione e produzione in vitro d'una cellula vivente). Ma che tale intuizione squisitamente chimica debba aver rappresentato nei secoli la condanna o l'assunzione, il male o il bene, il diavolo o il santo, via è stata una chiarissima confessione del fallimento dei *teorici* che, come venditori di fumo, hanno preteso sempre di avere "essi soli" ragione. A quei teorici si dovrebbe domandare se è mai possibile che nella sua infinita e paterna bontà un Creatore, che nessuno di noi ha chiamato alla creazione ma che l'ha fatto come atto di Amore nel più celeste e non richiesto *espandersi* per atomizzazione dovesse capricciosamente "calcare" la sua mano per un individuo di più e, per un altro, di meno... è roba che solo uno "scherano come Agostino vescovo d'Ippona"⁹ può teorizzare per spiegare, ad usum dei prepotenti e dei prevaricatori che Iddio non è tenuto a darci contezza di quello che fa, *indebita dei gratia!* E' in posizione logica tale spiegazione? Fortunatamente in una sintesi letteraria vicina ai nostri tempi l'umanità intera sta toccando con mani che "ciò che fa di un uomo *un uomo*, è la sua

⁹ nel 1500 era vescovo d'Ippona il trapanese Padre Francesco Mango, vedi *Studio sul convento di S. Domenico* presso Biblioteca Fardelliana.

mente" perché l'anima è solo moneta di scambio, servita sempre (e serve ancora) per barattare una felicità presente con una ipotetica "consolazione futura", per cui *dobbiamo inchinarci accettando di non pensare con la nostra mente!* Al che un qualsiasi essere vivente, dal "trifide" al debosciato risponde, crogiolandovisi che, siccome la sua anima è *stata così voluta*, egli non può avere meriti, ma non avrà del pari *nessuna colpa*. Ed è ora di eliminare dal contesto d'una socialità cosciente, l'assurdo che noi siamo il prodotto della nostra anima quando invece occorre, per primario diritto di natura, rivendicare alla nostra "mente" il dovere dei diritti di base per svilupparli in una dimensione globale di reciprocità. Basta coi privilegi di derivazione, *ognuno dev'essere* la giusta rotellina d'un immenso meccanismo e *ne sia cosciente!*

Forse i personaggi di questo racconto, dai quali abbiamo ascoltato l'inizio d'un dialogo presentirono, più di 400 anni fa il nostro "attuale" patrimonio mentale e, nella farragine di accadimenti storici così decisivi, tentarono un *modus* che anche noi definiamo (non serve la scusa del *senno di poi!*) diverso e migliore per cui anche Beatriz y Calamocha negli ultimi 20 anni della sua vita, pur asettizzata e automurata in una turris, presentì che il processo didattico-pedagogico di cui era il prodotto non solo era sbagliato, *ma negava il punto centrale della creazione*, come dire che, volendo essere super-religiosa e volendosi "donare" al Creatore affatto vergine, in una sublimazione di ubbidienza (?) *onde restituirgli intatto il dono ricevuto*, lo offendeva (e lo aveva offeso per almeno 20 anni) sapendo che il Creatore ha comandato alle sue creature «crescete e moltiplicatevi». A tale comandamento *basale* non codificato ma assiomatico, una *antinaturale* interpretazione cattolica diede e dà quella dimensione di sublimazione "ascetica" che produsse da una parte le inversioni sessuali più crudeli e dall'altra il ritorno "normale" *ma segreto* ai rapporti fra i sessi e... le montagne di piccole ossa! Ecco: la mistica, l'estasi, il martirologio crearono (creano ancora?) i fabbricanti di *angeli...* e si pretende insistere sulla negazione del divorzio¹⁰ e

¹⁰ tra la stesura del manoscritto e la stampa in volume che si presenta, in Italia col referendum del 12 maggio 1974 è stata convalidata la legge sul divorzio. Così non è ancora per l'aborto.

dell'aborto legale e controllato, mentre proprio i responsabili del canonicato dovrebbero evitare che fanciulle inesperte debbano rifugiarsi fra le grinfie di sfruttatori, di prosseneti, di maîtresses quasi sempre digiuni di cognizioni scientifiche di ginecologia, mentre invece curate, assistite possano far fiorire il sorriso dell'amore, ubbidendo all'unico comandamento della Creazione! Invece quei responsabili *negano* l'assistenza, il rifugio, il caldo abbraccio paludandosi dietro il perbenismo del "non doversi fare" perché *peccato* e, *teologi ottusi e onanistici*, disubbidiscono a Dio almeno per tre motivi: pretendono uccidere l'amore (e poi vanno cercando di spiegare il perché l'umanità impazzisce e diventa "genocida"); non hanno mai voluto che l'umanità, *studiando*, si responsabilizzi perché i "contraccettivi" *evitino* l'inflazione dei figli (e in questo modo si sono messi al livello delle religioni tribali, ancora per altri versi preda di tabù ancestrali); con la scusante mai registrata ma sempre realizzata "fai quel che ti dico, *non quel che faccio*" si stanno alienando i giovani di oggi che tentano di prendere al laccio strumentalizzandoli con "criteri" di libertà permissive che invece alienano, al contrario i benpensanti, i puritani, le caste... ecco il *fariseismo in azione!!!*